

ISTITUTO SALESIANO «DON BOSCO»

2, Abdel Kader Taha - Rod El Farag - El Sahel
11241 IL CAIRO



La Comunità del Cairo - Rod El Farag - Egitto, annuncia con tristezza, ma nella speranza della risurrezione in Cristo il ritorno al Padre del Confratello

DON CLETO GARAVELLO di anni 90 di età e 72 di professione religiosa.

Già da alcuni mesi era ricoverato all'Ospedale Italiano di questa città a causa degli acciacchi della vecchiaia che però, vista la sua robusta costituzione, gli lasciavano ancora un certo vigore e non facevano pensare ad una fine così rapida.

Don Cleto era nato a Mirabello Monferrato (Alessandria) il 13/07/1909. I contatti con tanti Salesiani oriundi dal suo paese dove era ancora vivo il ricordo del primo collegio fondato dallo stesso Don Bosco, lo orientarono fin da piccino verso la nostra Congregazione.

Ancor giovinetto fu inviato ad Ivrea, che allora era l'Aspirantato modello, dove, ultimato il corso ginnasiale, fu destinato alle missioni del Vicino Oriente.

Dopo l'anno di noviziato compiuto nel 1927 a Cremisan sotto la guida dell'austero don Giuseppe Raele e concluso con la prima professione nell'ottobre dello stesso anno, passò a Betlemme per gli studi liceali e filosofici. Inviato per il tirocinio pratico, nelle case d'Egitto nel 1930, fu a Suez dal 1929 al 1932 e, vista la sua serietà fu ammesso già nel 1930 alla professione perpetua che emise a Porto Said.

Conclusa felicemente la prova, fu inviato allo Studentato Teologico di Betlemme ed ebbe per professore di Scrittura l'illustre biblista Père Buzy che soleva citare i nostri studenti all'ammirazione degli allievi della propria Congregazione di Bétharram come modelli di applicazione e di rendimento scolastico.

Di temperamento piuttosto riservato ed innamorato dell'elettrotecnica (un suo fratello era impiegato nell'ENEL), durante le ricreazioni scompariva dalla circolazione per ritirarsi sul campanile della nostra chiesa del Sacro Cuore per approfondire con opportune esperienze la materia che in seguito sarebbe stata tanto utile al suo apostolato.

Purtroppo, l'emergenza e la scarsità di personale lo costrinsero a rientrare in Egitto ed a continuare al Cairo gli studi teologici che concluse nel 1936 con l'ordinazione sacerdotale avvenuta a Betlemme il 19 luglio dello stesso anno.

Pronto per lanciarsi a pieno ritmo nella vita salesiana, lavorò alternativamente con diverse responsabilità a Gerusalemme e a Betlemme sino al 1940 quando la guerra fece internare nel Campo X (la nostra Casa di Betlemme, appunto) tutti i salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice della Palestina. Furono tre anni di sofferenza morale ed anche fisica, temperata da una esemplare vita di famiglia e da varie iniziative per dare sollievo alle più di 100 persone rinchiusse in assoluto isolamento.

Con la fine della guerra venne anche la liberazione e Don Cleto fu destinato alla Casa del Cairo dove fece profitto delle sue conoscenze tecniche per fondare la Scuola di elettrotecnica che negli anni successivi avrebbe avuto insperati sviluppi.

Tolta una breve parentesi ad Abadan, in Iran, come addetto al servizio pastorale nei campi petroliferi di quella regione, al Cairo, Don Cleto avrebbe passato tutti il rimanente della sua vita.

Nel lavoro era meticoloso ed esigente. Curava tutto fin nei minimi particolari servendosi, con ammirabile spirito d'iniziativa e di povertà, di tutto ciò che stimava utile al suo laboratorio per alleggerire il bilancio di quella casa che allora, oltre alle ristrettezze economiche, doveva affrontare tante altre difficoltà.

Don Cleto era fatto così: tenace come un autentico Monferrino, era severo con sé ed esigente con gli altri. Poteva anche non piacere il suo tratto, ma aveva il pregio di essere schietto anche se piuttosto rude nei modi.

Seguiva gli allievi con pazienza. Si faceva amare perché il suo carattere forte lasciava sempre aperta una breccia di bontà che rendeva evidente il suo vero scopo, che era quello di far del bene e di formare gli allievi non solo professionalmente, ma anche moralmente.

Dal punto di vista didattico e tecnico, pur essendosi fatto da sé, aveva innato il senso della precisione che, avvalorato da uno studio intenso e costante della materia, dava sicurezza a chi stava con lui.

A dimostrazione delle sue doti didattiche sono le mostre professionali nelle quali gli allievi, assistiti e diretti da lui, potevano sbizzarrirsi a costruire in miniatura apparecchi ed impianti industriali che suscitavano l'ammirazione dei visitatori e dei tecnici.

Ma Don Cleto non era solo un tecnico; voleva essere ed era sacerdote. Il mattino all'alba era in piedi per prestarsi come cappellano in varie Istituzioni della città. Aveva poi un senso acuto della sua salesianità. Fondò ad Héliopolis insieme con le Figlie di Maria Ausiliatrice, i Cooperatori e li seguì spiritualmente per molti anni fino a quando le ben note vicende politiche ne ridussero fino ad esaurimento il numero.

Un'altra attività squisitamente educativa fu l'apostolato dei Mass Media, specialmente del cinema. Un po' alla volta, aiutato dalla cooperazione dei buoni, riuscì con sacrificio a metter su una ricca cineteca. Ogni settimana, quando era libero dalle proprie incombenze, partiva in macchina col suo proiettore per raggiungere parrocchie ed istituzioni educative egiziane per propagare la Buona Novella ed il nome di Don Bosco. In questa materia avrebbe voluto aggiornarsi affrontando anche le più moderne tecnologie e, di fatto, verso gli ultimi anni, quando fu libero dalle responsabilità della scuola, cercò di mettersi al passo con la modernità.

A questo scopo tanto in tanto, durante le vacanze, spariva per qualche tournée in Italia ed in Europa per elemosinare aiuti e per un opportuno aggiornamento.

Pur così immerso nelle sue attività, era assillato dal pensiero dei poveri. Ed allora impegnava i suoi molti ex-allievi ormai affermati nell'industria e nell'imprenditoria a fornirgli cibarie, materiali e sussidi che poi recapitava personalmente e con discrezione alla famiglie più povere.

Uomo di Dio, si impegnava assiduamente nella preghiera. Quanti rosari sgranava la sera, passeggiando dinanzi alla sua cineteca, prima di mettersi a lavorare fin oltre la mezzanotte! Perché, prima di mezzanotte Don Cleto non andava mai a letto. Aveva vivo il senso del lavoro e della povertà. Quando tornava a casa dai suoi giri quotidiani, aveva sempre raccattato qualcosa che noi avremmo forse buttato ma che lui sapeva utilizzare intelligentemente.

Questa anzi, fu abitudine così radicata che, perfino negli ultimi tempi quando era un po' svanito, lo spingeva a raccattare nelle discariche ciò che credeva potesse ancora servire sì da far della sua stanza un magazzino che bisognava quotidianamente ripulire perché non diventasse una montagna di rifiuti.

Il Signore che ci vuol sempre bene, verso la fine della nostra vita ci vuol purificare dalle immancabili imperfezioni che, un po' per tempera-

mento e un po' per la nostra debolezza, intristiscono la nostra umanità. Ed è insieme delicatezza e misericordia perché possiamo presentarci a Lui mondi da ogni macchia.

Anche il nostro Don Cleto ha pagato il suo tributo di smarrimento e di dolore di fronte alla morte. Ridotto ad una piaga un po' come Giobbe, abbiamo ammirato in lui la capacità di accettare dal Signore e senza lamenti il peso della vecchiaia e degli umilianti acciacchi che la rendono penosa.

A questo punto sentiamo il dovere di ringraziare le Rev.de Suore Comboniane e le infermiere che l'anno assistito con dedizione e tanto amore specialmente negli ultimi giorni quando, immobile con gli occhi socchiusi, cercava di abbozzare ancora qualche faticosa parola.

E ringraziamo anche il Signore che ci ha dato in Don Cleto, al di là delle piccole miserie che ogni uomo porta con sé, un esempio genuino di fedeltà alla vocazione e di attaccamento alla nostra Ispettoria.

Domandiamo anche a voi un memento di suffragio per l'anima del caro Defunto ed una preghiera per questa Casa.

Don Giuseppe Bausardo e Comunità

Il Cairo, 7 settembre 1999

Dati per il Necrologio

Don Cleto Garavello nato a Mirabello Monferrato (Italia) il 13 agosto 1909 e morto al Cairo, Egitto a 90 anni di età e 72 di professione religiosa.